

MISSIONE IN BOLOGNA

17 febbraio 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

**La seduta inizia alle 19.00.**

PRESIDENTE. La ringraziamo e ci scusiamo per il ritardo, ma come ha visto non abbiamo interrotto neanche per un minuto. Oggi intendiamo ascoltarla in relazione alle cosiddette «navi a perdere», in particolare a una consulenza che lei a suo tempo ebbe a fare al dottor Neri.

In primo luogo, vorremmo comprendere se lei fece questa consulenza in relazione al fatto che aveva già svolto attività in questo settore (navi a perdere, smaltimento di rifiuti eccetera). Insomma, si era già occupato di questa materia? Il dottor Neri aveva già avuto rapporti con lei al riguardo?

MARIO SCARAMELLA. Intanto ringrazio la Commissione per questa opportunità di fare chiarezza su una parte – gli inizi – della mia vita professionale. Cominciai a collaborare, tra il 1988 e il 1991, con l'ufficio dell'Alto commissario antimafia, all'epoca il prefetto Sica, e nello specifico in Campania ci occupammo di traffico di rifiuti. Lavoravo da esterno, come collaboratore, con il cosiddetto Nucleo informativo dell'Alto commissariato, quindi con personale dei due servizi. In quel periodo, il traffico di rifiuti in Campania era tema attuale; non si trattava, dunque, tanto di analisi di fatti avvenuti in passato, ma di fatti esistenti fra il 1988 e il 1991.

PRESIDENTE. Parliamo della Campania?

MARIO SCARAMELLA. No, lei mi ha chiesto quale fosse il mio *background* in materia.

Successivamente a questa esperienza con l'Alto commissario antimafia, e dopo lo scioglimento dell'ufficio medesimo, fui chiamato dal dottor Papalia, procuratore capo di Verona, e per circa un anno e mezzo fui consulente dell'ufficio del procuratore capo su questioni che, in realtà, erano indirettamente collegate ai rifiuti – si trattava dell'escavazione del fiume Adige – ma sviluppai comunque ulteriori competenze nel settore della cosiddetta «sicurezza ambientale».

ALESSANDRO BRATTI. Scusi, qual è la sua formazione professionale?

MARIO SCARAMELLA. Ho una laurea in giurisprudenza e all'estero ho frequentato dei corsi di *law and economics* in materia ambientale, ossia circa gli effetti sull'economia dell'applicazione del diritto ambientale.

Successivamente alla consulenza con il dottor Papalia, fui chiamato da due ex dirigenti dell'ufficio dell'Alto commissario antimafia, il dottor Marchettini, un dirigente del Tesoro, e la dottoressa Villa, dirigente dell'Interno. Successivamente a un intervento anche del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, questi due ex dirigenti dell'Alto commissariato mi dissero che alla procura di Reggio Calabria serviva una persona con il mio profilo. Questo avveniva subito dopo la morte – in una situazione alquanto incerta, mi dissero – di un consulente della procura circondariale.

Il contatto proveniva in realtà dalla procura generale di Reggio Calabria. Tramite, appunto, la procura generale, fui messo in contatto con il dottor Scuderi, procuratore capo presso la circondariale, titolare di questa indagine, e conobbi il dottor Francesco Neri. Mi disseto, allora, che il dottor Neri era l'unico magistrato di procura circondariale sotto scorta.

Questo fu, dunque, il contatto iniziale: conobbi il dottor Neri presso gli uffici della procura circondariale di Reggio Calabria e ricevetti un incarico formale di consulenza.

PRESIDENTE. Nell'ambito della sua consulenza – per questo in particolare l'abbiamo chiamata – lei ha fatto questa affermazione: «rimane fermo che da una serie di elementi indiziari gravi, precisi e concordanti – che noi sappiamo equivalgono alla prova – acquisiti direttamente appare che nel Mediterraneo sono state affondate navi con carico radioattivo da smaltire. Infatti, risultano a questo consulente tecnico manovre attuali finalizzate al monitoraggio di navi affondate da parte di soggetti terzi. Inoltre, nel dialogo informativo diplomatico esperito con vari rappresentanti di Stati stranieri, il fatto dell'esistenza di navi affondate appositamente non è stato mai messo in discussione. Lo stesso indagato principale e altri personaggi collegati – parliamo dei vari Convalexius eccetera – sono impegnati nel nucleare da molto prima che nel 1995 fosse presentato il processo ODM. Da carteggi di Greenpeace, da lettere fra Convalexius e Comerio risulta che è molto precedente la loro presenza sul mercato nucleare. È dunque legittimo chiedersi come sono avvenute sistemazioni di scorie per conto di nazioni come l'Austria, l'Ucraina, il Kazakistan, la Crimea eccetera». Questo si legge a pagina 48 della sua consulenza tecnica.

Abbiamo una serie di elementi su cui le chiediamo notizie. Innanzitutto, lei parla di «elementi indiziari gravi, precisi e concordanti acquisiti direttamente». Acquisiti come?

MARIO SCARAMELLA. Signor presidente, imparai la formula «indizi gravi, precisi e concordanti» nel periodo trascorso presso l'Alto commissario antimafia. Erano quegli indizi che servivano per proporre delle misure di prevenzione antimafia. Non prove, quindi, ma appunto indizi.

PRESIDENTE. Forse ricorda male il diritto. Per quello che riguarda la proposta di misure antimafia bastano gli elementi di sospetto, mentre gli elementi «gravi, precisi e concordanti» corrispondono esattamente alla formula che usa il codice di procedura penale, che prevede che in questo caso abbiano valore di prova. Questo, comunque, non ha molta importanza. Quello che ci interessa sapere è da chi avrebbe acquisito direttamente questi indizi gravi, precisi e concordanti.

MARIO SCARAMELLA. Volevo spiegare appunto il mio approccio psicologico con la materia. Le esperienze fatte nel sistema americano sono forse anche più rigide per quanto riguarda la prova, nel senso che l'*habeas corpus* – lei mi insegna – è il punto di partenza...

PRESIDENTE. Quello riguarda l'arresto...

MARIO SCARAMELLA. La prova è qualcosa di diverso nel sistema americano. Non ho trovato la mia consulenza ma, a seguito della sua convocazione, ho trovato i quesiti.

PRESIDENTE. Abbiamo tutto, consulenza e quesiti...

MARIO SCARAMELLA. L'incarico peritale fu estremamente ampio...

PRESIDENTE. Lo abbiamo letto. Non ce lo racconti perché lo abbiamo ben presente.

Quello che ci interessa sapere è da chi e come ha acquisito questi indizi che lei nella consulenza cita come «acquisiti direttamente». Direttamente da chi?

MARIO SCARAMELLA. Signor presidente, ad esempio fui incaricato dalla procura e assistito dal

Segretario generale e dall'ispettore generale del Ministero degli affari esteri (ho qui le comunicazioni fra procura e Ministero degli esteri) di accessi, sostanzialmente, presso tutte le organizzazioni intergovernative che avessero direttamente o indirettamente una competenza in materia di *dumping*, quindi affondamento di scorie a mare – parlo dell'Organizzazione marittima internazionale – ma anche, e cito il documento del 6.2.1996 della procura della Repubblica al Segretario generale degli Esteri, di accessi presso organismi internazionali tra cui autorità e istituti delle Nazioni Unite, IAEA, Crime prevention and criminal justice Branch, Organizzazione del lavoro, Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, Commissione economica per l'Europa, quindi dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa.

Effettivamente, nel periodo della consulenza, mi portai – con ritmi frenetici, perché la consulenza fu breve – presso tutti questi organismi. In ogni sede, fui assistito dal rappresentante d'Italia presso quell'organizzazione o da un suo delegato. Spesso si trattava di esperti dell'ENEA distaccati presso le rappresentanze d'Italia. Vi fu, in ciascuna ambasciata, dapprima un *brainstorming*, un confronto di idee con l'ambasciatore o il rappresentante d'Italia e il suo personale, fra cui l'addetto scientifico e gli addetti militari. Successivamente fui accreditato da questi presso le organizzazioni internazionali e, in ogni caso, vi furono «scambi di informazioni», da parte nostra estremamente ermetici. Fu comunicato che una serie di procure fra di loro coordinate indagavano su un'ipotesi e si chiedeva a queste controparti cosa sapessero.

In ogni caso, sono state fornite delle informazioni, ma mai – lo ripeto – la prova. Tuttavia, l'Organizzazione marittima internazionale ci fornì per la prima volta degli elementi precisi su affondamenti di navi...

PRESIDENTE. Ci può riferire questi elementi? Nella consulenza si legge che da elementi indiziari «acquisiti direttamente appare che nel Mediterraneo sono state affondate navi con carico radioattivo da smaltire». Capisco, dunque, che in queste sue visite, esami di documenti, colloqui, lei ha acquisito direttamente questi indizi, che poi fossero «gravi, precisi e concordanti» conta poco. Vorremmo sapere quali notizie lei ha acquisito per poter sostenere che nel Mediterraneo sono state affondate navi con carico radioattivo.

MARIO SCARAMELLA. Le due organizzazioni che hanno fornito la maggiore quantità di informazioni precise sono state l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e l'Organizzazione

marittima internazionale.

La prima pubblica da anni delle vere e proprie liste degli incidenti che riguardano materiale radiologico a mare. In realtà, si compilano due liste diverse: una riporta i *dumping* di scorie, l'altra gli incidenti che riguardano comunque materiale radioattivo.

Vengono redatte delle *inventory* che hanno una procedura diplomatica alle spalle, nel senso che vengono discusse da comitati tecnici, poi vengono fatte circolare tra le ambasciate e le rappresentanze di tutti i Paesi, le quali fanno delle annotazioni e, alla fine, le liste vengono sfrondate di informazioni incerte e sono pubblicate: i cosiddetti IAEA Tecdoc (documenti tecnici). Pertanto, ci fu accesso a liste ufficiali di incidenti che riguardano materiale radiologico in mare. Queste liste sono aggiornate ogni certo numero di anni e sono documenti pubblici, consultabili presso l'Agenzia internazionale per l'energia atomica a Vienna. Meno consultabili sono i documenti originali, quelli che girano solo fra le rappresentanze dei Paesi, che a volte, quando le informazioni non sono confermate o sono censurate da parte del singolo Paese, vengono modificati e alcune informazioni non vengono inserite nella lista finale.

Per quanto riguarda l'Organizzazione marittima internazionale, in base alla Convenzione di Londra del 1976 sul *dumping* di materiale non solo radioattivo (la Convenzione riguarda gli affondamenti di qualunque tipo di scorie o altro materiale), ogni anno si discutono le informazioni specifiche in sede di conferenza intergovernativa, cui partecipano delegazioni composte anche di decine di delegati per ciascun Paese. I membri dell'Organizzazione marittima internazionale sono 173 e quelli della Convenzione continuamente si aggiornano, ma sono oltre settanta Paesi.

Nello specifico, erano in possesso di molteplici informazioni il Governo di Malta e lo stesso segretariato. Peraltro, a queste riunioni che si tengono ogni anno partecipano non solo Stati membri, ma anche organizzazioni intergovernative e non governative (di porti e altre). Dunque, molti avevano informazioni su questa questione.

All'epoca, fui incaricato di analizzare soprattutto il caso di quattro navi, in particolare una, la Rigel, che sembrava essere affondata di fronte a Capo Spartivento nel 1987.

PRESIDENTE. Poi parliamo di questa. I dati che ci sta fornendo in questo momento non rispondono alla domanda che le ho posto. Lei ci ha parlato di organizzazioni che tengono riunioni eccetera. La domanda che le viene posta riguarda, invece, gli elementi indiziari dai quali lei ha potuto acquisire con certezza che vi fossero navi – non incidenti, questi sono un discorso diverso – affondate con carico

radioattivo da smaltire. Lo ripeto, non parlo di incidenti.

Lei riferisce – peraltro la notizia ha un'importanza notevole, perché impronta una serie di indagini – di aver potuto verificare che nel Mediterraneo sono state affondate navi contenenti scorie radioattive e sono state affondate apposta per smaltire quelle scorie. Vogliamo sapere se questa notizia ha riscontri obiettivi e quali sono – quelli che lei aveva acquisito all'epoca – o se siamo a livello di congettura.

MARIO SCARAMELLA. Tutte le informazioni a cui ho fatto riferimento riguardano specificamente materiale radioattivo. La mia traduzione del termine *incidents* non è corretta; all'inizio anch'io sono caduto in questa ambiguità. Le liste di cui parlavo riguardano casi di materiale radioattivo sversato a mare e molti di questi casi riguardavano il Mediterraneo.

Da informazioni dei Lloyd's di Londra, sempre tramite l'Organizzazione marittima internazionale, furono forniti specifici nomi di navi, date e ipotesi di affondamento. In questo senso, la sentenza definitiva di condanna del comandante o dell'armatore che accertasse l'avvenuto affondamento doloso di navi con carico ovviamente non c'è mai stata.

PRESIDENTE. Per la verità c'è stata, ma non riguarda i rifiuti radioattivi da smaltire.

MARIO SCARAMELLA. All'epoca in cui feci questi accessi non vi era nulla.

PRESIDENTE. C'è stata dopo.

Forse non riesco a farle comprendere che nella sua consulenza c'è un'affermazione di grande importanza: a lei è risultato con certezza che vi fossero navi contenenti carichi radioattivi volutamente affondate per smaltire il carico radioattivo. Questo significa che nel nostro Mar Mediterraneo vi sarebbero navi che contengono sostanze radioattive, perché sono affondate con quelle sostanze.

Ebbene, se lei ha avuto a suo tempo delle notizie per dire quali sono questi elementi, che navi erano, dove sono state affrontate, dovrebbe riferircele. Si rende conto che la sua è una consulenza tecnica in un processo ed ha un grosso peso. Non so se mi sono spiegato.

MARIO SCARAMELLA. Assolutamente. Signor presidente, è possibile proseguire in audizione riservata?

PRESIDENTE. Certamente. Proseguiamo in seduta segreta.

*(L'audizione procede in seduta segreta)*

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta pubblica.

CANDIDO DE ANGELIS. Conosce Comerio?

MARIO SCARAMELLA. No, non l'ho mai conosciuto. Era il nome del fascicolo, insieme ad altri.

PRESIDENTE. I dati precisi che ci diano la certezza dell'affondamento, per ora, lei non ce li ha riferiti. Ha illustrato più che altro il metodo, ma la Commissione avrebbe voluto sapere quali sono le navi affondate e in quali luoghi e in che modo lei ha ottenuto questi dati.

Questo è un contributo utile alla Commissione. Tuttavia, sapere che lei ha avuto contatti con Tizio, Caio o Sempronio non ci consente di compiere passi avanti per avere un minimo di maggiore certezza. Al contrario, dalla sua consulenza emerge un dato di certezza sul fatto che queste navi ci sono e sono state affondate per smaltire i carichi radioattivi.

Lei capisce che queste affermazioni hanno avuto e hanno ancora un peso. Per noi sarebbe utile se lei potesse dirci che queste navi esistono e quali sono, riferendo i nomi che le sono stati fatti sulla base di determinati elementi. Per ora questi dati non ce li ha forniti.

MARIO SCARAMELLA. Presidente, relativamente alle navi delle quali mi occupai io, la Michigan e la Rigel, i dati di fatto sono che vi erano delle navi, dei carichi che sfuggirono ai controlli doganali, delle informazioni...

PRESIDENTE. Come le risulta che sfuggirono ai controlli doganali?

MARIO SCARAMELLA. Con riferimento alla Rigel, nel fascicolo che mi fu affidato risultava che vi fosse a monte, al momento dell'imbarco, una provata corruzione – questi sono i miei ricordi dell'epoca, parliamo di quindici anni fa – del funzionario doganale addetto al controllo all'imbarco.

Questo elemento fu, a livello indiziario, considerato molto rilevante: il fatto di corrompere il funzionario doganale chiaramente lasciava immaginare un carico illecito. Siccome questa nave affondò, le ipotesi rimanevano quella dell'utilizzo della nave per scopi bellici o, soprattutto, del carico anche di telemine a cui ho fatto riferimento oppure dello smaltimento...

PRESIDENTE. Il carico di telemine da cosa risulta?

MARIO SCARAMELLA. Da documenti che erano presenti nel fascicolo del pubblico ministero.

PRESIDENTE. Mi scusi, lei ha riferito che risulta che c'è stata una corruzione per non accertare cosa c'era a bordo. Se, però, avevano accertato che c'erano le telemine significa che...

MARIO SCARAMELLA. Sono due elementi diversi, ma questo dovete chiederlo al magistrato titolare dell'inchiesta. Il magistrato mi riferì che vi era da un lato la prova dell'acquisto di telemine da parte di uno degli indagati – mi riferì che si era in possesso delle fatture – e dall'altro fu detto (ma non conosco assolutamente gli atti) che era stata verificata la corruzione del funzionario all'imbarco. Quindi vi era una nave affondata e rimanevano da accertare il punto esatto di affondamento, l'area...

PRESIDENTE. Parliamo di un'altra cosa. Lei avrà capito che quello che le sto chiedendo è un'altra cosa.

MARIO SCARAMELLA. Presidente, io chiesi un bilaterale formale con gli Stati Uniti.

CANDIDO DE ANGELIS. Lei era più interessato all'aspetto dei rapporti per una possibile guerra tra USA e URSS che al problema delle navi a perdere, delle scorie radioattive eccetera?

Insomma, era più interessato a verificare se, dopo la caduta della Russia, ci fossero state delle situazioni...

MARIO SCARAMELLA. Senatore, la consulenza che mi fu affidata riguardava due navi affondate mentre esisteva ancora l'Unione Sovietica e non si muoveva nulla nel Mediterraneo, che io sappia, che non conoscessero Stati Uniti e Unione Sovietica. Le navi affondate prima del 1989 sono navi la cui vita



non è sfuggita certamente né agli americani né ai sovietici.

CANDIDO DE ANGELIS. La missione le fu affidata dal dottor Neri?

MARIO SCARAMELLA. Dal dottor Scuderi e dal dottor Neri.

CANDIDO DE ANGELIS. Quale fu l'indicazione?

MARIO SCARAMELLA. Il presidente prima ha detto che avete i quesiti che mi furono rivolti: valutare l'intero scenario di diritto internazionale e individuare nel Mediterraneo, quindi non solo intorno alle coste italiane, cosa fosse successo...

CANDIDO DE ANGELIS. Lo scenario era di massimi sistemi. Non ragionavamo su 'ndrangheta o situazioni più terra terra...

MARIO SCARAMELLA. Si parlava di affondamento di navi con scorie radioattive avvenuto nel 1985 e 1987.

CANDIDO DE ANGELIS. Ragionavamo, comunque, su massimi sistemi.

MARIO SCARAMELLA. Nel Mediterraneo non si muoveva nulla, fino al 1991, al di fuori del confronto fra Stati Uniti e Unione Sovietica, soprattutto in quelle aree, di fronte Augusta Bay.

Questo fu anche il mio tentativo. Attraverso l'ispettorato degli Esteri chiesi di intavolare un bilaterale ufficiale con gli Stati Uniti. Risultò evidente che c'era moltissimo materiale radioattivo nel Mediterraneo, non solo per navi affondate per smaltimento scorie. Vi è moltissimo materiale, come risulta nelle liste ufficiali dei casi. Vi sono termogeneratori...

CANDIDO DE ANGELIS. Quando è uscito fuori dalla consulenza?

MARIO SCARAMELLA. La consulenza, se ricordo bene, durò sessanta giorni. Dopo sessanta giorni mi defilai, anche perché, se ricordo bene, la procura si ritenne incompetente e quindi passò ad altro

**COMMISSIONE SUL CICLO RIFIUTI**  
**BOZZA NON CORRETTA**

---

10/10

ufficio giudiziario. Ci arrivò, però, una comunicazione dalla procura per sapere se io e il gruppo che avevo organizzato per l'operazione fisica di andare a 2000 metri di profondità eravamo disponibili per un altro ufficio giudiziario.

L'operazione è andata avanti per anni, in realtà, perché fu organizzato un gruppo di lavoro che continuò al di là della procura di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Non abbiamo altre domande.

La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 19.45.**